

13.07.2025

Una festa in cui si sperimenta da sola

L'AfD ne ha abbastanza di protestare. Vuole finalmente governare. Ma la strada verso il potere sta diventando una prova d'acido. Tra moderazione tattica e rigore ideologico, la divisione interna sta crescendo.



Di SOPHIE-MARIE SCHULZ

Il nuovo corso è più di un semplice aggiustamento retorico: è un tentativo di sostituire la modalità dell'indignazione con una modalità di potere.

La provocazione è il suo principio, la rottura dei tabù il suo strumento. Con questa strategia, l'AfD si è posizionato al centro del dibattito. Laddove altri vedevano linee rosse, l'AfD ha visto un'opportunità per aumentare il proprio profilo. Tuttavia, la meccanica delle rivolte politiche sembra essersi arenata. Dopo i picchi della campagna elettorale per il Bundestag e il miglior risultato della loro storia, gli autoproclamati critici del sistema sono caduti in silenzio. Un momento raro che i loro avversari politici hanno saputo capitalizzare. Prima l'Ufficio per la protezione della Costituzione ha classificato l'AfD come estremista di destra, poi è stato pubblicato il relativo rapporto e infine l'SPD ha accettato di preparare una messa al bando dell'AfD. E come se non bastasse, è scoppiata una disputa sulla parola d'ordine "remigrazione", che sembra stia creando un cuneo tra parti del partito e l'estrema destra.

Il partito sta ora lottando per trovare una nuova strategia. La parola d'ordine giusta è già stata trovata: Moderazione. Tuttavia, per un partito la cui ascesa, soprattutto nella Germania dell'Est, si è basata sul radicalismo e su una chiara distinzione dai "vecchi partiti", un brusco cambio di rotta è rischioso: come si

possono civilizzare i toni senza perdere la propria base? Oppure la moderazione, in fin dei conti, è solo la prossima mossa di un gioco a doppio fondo?

Lo scorso fine settimana gli eventi si sono susseguiti rapidamente. Le cose si sono fatte frenetiche in un gruppo di chat del gruppo parlamentare dell'AfD sul servizio di messaggistica Telegram. L'AfD ha rimosso i termini "remigrazione" e "cultura tedesca" dal suo programma di base", si leggeva. Seguono emoji che scuotono la testa in risposta a quanto deciso dal gruppo parlamentare nella sua riunione a porte chiuse, che in quel momento era ancora in pieno svolgimento, secondo le indiscrezioni. Era vero o l'"avversario politico" stava cercando di creare problemi?

Poco dopo, anche i "media tradizionali" ne hanno parlato. Il quotidiano Bild ha titolato: "Cancellato il termine di lotta! L'AfD si separa dalla 'Leitkultur tedesca'". Difficile da credere per i membri di vari gruppi di chat. Si diffonde lo sconcerto, che si trasforma in sollievo in serata. "Probabilmente si trattava di un 'documento di lavoro'. È una buona notizia, ma dimostra anche che nell'AfD ci sono ancora correnti che vedono nell'ingraziamento della CDU una strategia adeguata", scrive un utente. Una frase che rivela un dilemma rispetto al cambio di strategia che l'Alternativa per la Germania sta lentamente e ora sempre più rapidamente attuando: dopo tutto, un partito che per anni ha puntato sullo scontro non può semplicemente avvicinarsi al centro politico senza perdere credibilità e sacrificare parte della sua base.

Già a marzo, quando il leader del co-partito Tino Chrupalla ha annunciato che il suo partito avrebbe adottato un tono più moderato nella prossima legislatura, il passaggio dalla rivolta alla moderazione è stato avviato. Il dibattito avviato da Maximilian Krah sulla "remigrazione" ha segnato il passo successivo, che tuttavia ha causato un vento decisamente più contrario nel suo stesso campo.

Adattato, sventrato, senza un programma

A giugno, Maximilian Krah lanciò l'allarme in un'intervista all'editore di destra Götz Kubitschek. In vista della minaccia di messa al bando del partito, si è espresso a favore dell'abbandono del termine "remigrazione", sebbene egli stesso abbia contribuito in modo significativo alla sua diffusione - una correzione di rotta che viene vista come un "attraversamento di linee rosse" nel campo della destra. Cresce la preoccupazione che il partito possa gradualmente diventare il prossimo "vecchio partito". Adattato, sventrato e privato del suo programma originale. Le ore passano e i gruppi di chat diventano più silenziosi. Nella conferenza stampa finale, i due leader del partito, Alice Weidel e Tino Chrupalla, sottolineano che le linee guida del partito rimangono invariate.

C'è un'idea chiara di remigrazione, che continuerà a essere sostenuta: "La remigrazione comprende tutte le misure e gli incentivi per far tornare nel proprio Paese gli stranieri che sono obbligati a lasciare il Paese nel rispetto dello Stato di diritto. L'AfD non fa distinzione tra cittadini tedeschi con e senza background migratorio". Il partito si è attenuto a questa definizione dal 2024. Quindi tutto rimane invariato e la notizia di un codice di condotta adottato e di un cambio di strategia è altrettanto falsa della cancellazione di due termini chiave?

Mentre il dibattito mediatico si fa sempre più serrato, il portale di notizie Politico pubblica un documento interno destinato a sedare tutte le speculazioni sulla strategia. Si intitola "Ritiro del gruppo: avvio del processo strategico" e mantiene ciò che promette. In 55 pagine, la strategia a breve, medio e lungo termine dell'Alternativa per la Germania viene delineata sulla base di un'analisi dettagliata della situazione politica e delle ultime elezioni federali.

Ufficialmente, il documento è solo un'iniziativa individuale di Beatrix von Storch, ma in realtà riassume ciò che una parte crescente dell'AfD si prefigge strategicamente: prendere le distanze dal campo nazionalista e unirsi al "mainstream politico". La prima pagina della presentazione mostra come si presenta concretamente questo nuovo pensiero strategico. Fedele al motto "Dopo le elezioni è prima delle elezioni", vi sono formulati obiettivi ambiziosi: "Sfruttare un nuovo potenziale, aumentare l'ambiente di accettazione, rovesciare il firewall, assumere responsabilità di governo". Una foto della Cancelleria federale adorna la colonna di sinistra del documento. Perché rimanere modesti quando il potere sembra a portata di mano?

Ma le pagine successive, costellate di diagrammi e grafici, mostrano chiaramente quanto questa affermazione sia lontana dalla realtà. Secondo una "Analisi del potenziale Insa", risalente a poco meno di un mese fa, il 56% della popolazione "non può immaginare di votare per l'AfD in linea di principio". Un altro diagramma fa riferimento a un sondaggio di Infratest. Secondo questo, il 68% degli aventi diritto al voto continua a opporsi alla partecipazione dell'AfD al governo.

Allo stesso tempo, il documento documenta un cambiamento di opinione nel dibattito sulla messa al bando del partito. Mentre a gennaio la maggioranza era ancora contraria alla messa al bando del partito, nel maggio 2025 - dopo la pubblicazione del rapporto sulla protezione costituzionale - una maggioranza relativa del 48% è favorevole al divieto, secondo un sondaggio del Forschungsgruppe Wahlen. Solo il 37% ritiene che vietare l'AfD sia un approccio sbagliato. Questo è un chiaro segnale per il gruppo parlamentare di non dare nuovo impulso al dibattito su tale procedura.

Invece di discorsi infuocati al Bundestag, in futuro ci si concentrerà sulla serietà e sul controllo. Per chiarire cosa significa, Stephan Brandner, vice portavoce federale dell'AfD, ha presentato un documento alla conferenza del gruppo parlamentare: "Principi di comportamento nelle sessioni plenarie". Il codice di condotta interno deve essere inteso come una sorta di linea guida a cui tutti i parlamentari dovranno attenersi d'ora in poi. Gli avversari politici non vanno grigliati, ma bolliti. E a un certo punto, almeno secondo il piano, la CDU/CSU dovrebbe raggiungere una fase in cui i cristiano-democratici accettano di lavorare insieme.

Tuttavia, le tattiche verbali includono anche un deliberato spostamento dell'equilibrio di potere. Le "differenze tra CDU/CSU e SPD devono essere rese incolmabili", in modo da approfondire le spaccature e impedire "coalizioni trasversali", secondo la presentazione di Storch. I temi classici della CDU/CSU - economia, energia e finanza - devono essere fatti propri dall'AfD per aumentare la "pressione". L'obiettivo è costringere la CDU a una posizione strategica difensiva, sia in termini di contenuti che di politica di potere.

La CDU deve diventare una pedina, l'Alternativa per la Germania deve dettare il ritmo. L'AfD vuole ottimizzare il suo potenziale di elettori affinché questa visione diventi realtà e il castello in aria si trasformi in una cancelleria in terra. Sin dalla sua fondazione, il partito è riuscito a mobilitare soprattutto i non votanti. Alle ultime elezioni generali, la percentuale di non votanti che ha votato per la prima volta per l'AfD è stata del 33%.

Questo serbatoio di elettori, su cui l'AfD ha a lungo fatto affidamento, rischia di prosciugarsi. Dal 2013, l'AfD ha sottratto a se stesso gran parte del potenziale dei non votanti. Anche in questo settore occorre correggere la rotta e concentrarsi su quattro gruppi di elettori: Donne, baby-boomers, tedeschi con background migratorio, cristiani confessionali.

Ma cosa significa tutto questo? La strategia sembra chiara e allo stesso tempo incerta. Il gruppo parlamentare dell'AfD è in testa, le associazioni statali della Germania dell'Est marciano all'indietro. Mentre

in Turingia la “remigrazione” rimane il fulcro del programma, l'associazione statale di Berlino sostiene il nuovo corso. Anche l'AfD del Brandeburgo, d'altra parte, si attiene al suo vecchio stile di rivolta, il che significa che il partito agisce in modo incoerente e persino contraddittorio in alcune aree. Tuttavia, la fazione federale sta facendo la sua parte, poiché il nuovo corso è più di un semplice aggiustamento retorico. È un tentativo di sostituire la modalità dell'indignazione con una modalità di potere.

Ad ogni costo?

Si sta già aprendo una frattura tra moderazione strategica e radicamento ideologico che attraversa il partito e i suoi sostenitori, con alcuni che percepiscono un momento storico e altri un tradimento. La leadership del partito sta ancora cercando di trovare un equilibrio. Il falso fondo non è ancora riconoscibile come una trappola. Ma la domanda rimane: per quanto tempo può reggere un partito la cui base è calibrata per lo scontro, mentre il vertice è intenzionato a formare una coalizione? La moderazione può essere tatticamente intelligente, ma senza credibilità rimane una manovra senza obiettivo. Il cambio di strategia avviato dopo le elezioni generali è in pieno svolgimento ed è il tentativo più chiaro finora di portare l'AfD nella normalità politica. Fedele al motto: “Germania, ma normale”.

L'AfD sembra aver deciso che deve diventare più simile alla Germania di oggi se vuole avere voce in capitolo su ciò che è normale.